



Dalle piantagioni allo studio ovale. L'inserimento degli afro-americani nella politica statunitense

Stefano Luconi

Padova, CLEUP, 2013, pp. 283



cleup

Recensione di Sara Corrizzato¹

Terzo volume pubblicato dallo stesso autore da Cleup nella collana Scienze Storiche dopo *La questione razziale negli Stati Uniti dalla ricostruzione a Barack Obama* (2008) e *Gli afro-americani dalla guerra civile alla presidenza di Barack Obama* (2011), *Dalle piantagioni allo studio ovale. L'inserimento degli afro-americani nella politica statunitense* è tra le più recenti pubblicazioni di Stefano Luconi. In questo volume, l'autore mira a offrire una dettagliata e precisa ricostruzione del processo di inclusione degli afroamericani nel panorama politico degli Stati Uniti, includendone l'esperienza storica e l'evoluzione all'interno della sfera socio-politica americana.

Già dalle prime pagine dell'introduzione l'autore mette in discussione l'apparente armonia tra i rappresentanti della mainstream culture - i bianchi - e gli afroamericani, ricordando sinteticamente che tale problematica è di fatto una questione tutt'ora scottante che riguarda anche le altre minoranze etniche presenti sul suolo americano. I concetti di collaborazione e concordanza derivanti dal principio di democrazia su cui si fonda il sistema politico statunitense dovrebbero garantire, e aver garantito in passato, la serena cooperazione tra i cittadini americani qualunque siano le loro origini e i loro background storico-culturali. Come appare immediatamente chiaro attraverso la lettura delle pagine introduttive, il principio di inclusività è stato però talvolta messo in discussione, tantoché l'inserimento degli afroamericani nella vita politica americana non è stato un percorso facilmente realizzabile né tanto meno rapido.

Prediligendo una prospettiva diacronica, il volume ricostruisce la storia degli afroamericani in relazione alla politica statunitense tenendo traccia dei principali aspetti istituzionali a essa collegati e commentando gli eventi e le azioni più rilevanti per l'achievement politico della black community dal 1619 ad oggi.

Mentre il primo capitolo è dedicato all'età coloniale e all'assenza di diritti che la condizione di schiavo comportava, il secondo capitolo si addentra nel vivo della questione e illustra il paradosso esistente tra il concetto di schiavitù e il credo ideologico di uguaglianza e democrazia perpetrato durante e dopo la Guerra di Indipendenza. Sebbene ci fu più di qualche tentativo concreto di cambiare la condizione della popolazione

¹ Sara Corrizzato ha conseguito il Dottorato di Ricerca presso l'Università degli Studi di Verona. Le sue principali aree di ricerca includono il linguaggio audiovisivo e il doppiaggio in italiano, la pragmatica e l'insegnamento della lingua inglese come LF e EIL. Insegna Inglese Scientifico all'Università di Verona e di Brescia ed è docente di lingua e letteratura inglese nella scuola secondaria dal 2008.



afroamericana, come la creazione dell' American Anti-Slavery Society e la diffusione della rivista "The Liberator" (65), e di riconoscere l'afroamericano come un cittadino dotato di una propria individualità e capacità decisionale, la convinzione diffusa, rafforzata dall'idea che gli afroamericani appartenessero ad una razza inferiore a quella caucasica (63), era quella che tali individui non fossero all'altezza di influire con il proprio voto su qualsiasi decisione politica, ma che dovessero essere solamente ombre dei white americans. Il terzo e il quarto capitolo fanno da cornice ai primi passi della comunità nera nella vita politica statunitense: una delle conseguenze positive del proclama di abolizione della schiavitù promulgato dal presidente Lincoln, diventato effettivo nel 1863, è l'ammissione degli afroamericani al voto in numerosi Stati del Nord. Come dettagliatamente contestualizzato dalle parole dell'autore (105), tale avanzamento a livello sociale non fu costante e indolore ma ebbe molteplici ripercussioni, per lo più non istituzionalizzate sia negli Stati Nord sia negli Stati del Sud. Tali azioni punitive limitarono la presenza alle urne degli individui di colore ostacolando la crescita della loro consapevolezza di uomini liberi e di legittimi elettori. Luconi, all'inizio del quarto capitolo, riporta le opinioni di Douglass² e successivamente dello storico DuBois³, secondo cui gli afroamericani vissero un brevissimo periodo positivo che venne immediatamente ostacolato e arginato dai vecchi "padroni" bianchi (105). I risultati politici conquistati dagli afroamericani non furono altro che il frutto del dibattito tra gli Stati del Nord e gli Stati del Sud: la comprensione da parte delle zone settentrionali fu perciò superficiale e apparente, volta a raccogliere i voti degli afroamericani, visti solamente come possibili elettori. Tale fu infatti la sensibilità verso la condizione socio-politica degli afroamericani che alla fine del diciannovesimo secolo la Corte Suprema federale propose il sistema "Jim Crow" e lasciò ai singoli stati la gestione della tutela dei diritti civili (107). Gli afroamericani furono costretti a vivere un periodo di regressione che li portò all'esclusione dal voto. Con i due capitoli centrali l'autore prende le distanze dal diciannovesimo secolo proiettando l'attenzione sulla condizione politica degli afroamericani durante i decenni che videro gli Stati Uniti impegnati nei due conflitti mondiali da cui risultò un aumento consistente dei votanti neri alle urne americane. Conseguenza di una massiccia migrazione dalle aree meridionali agli Stati del Nord e da una più sviluppata consapevolezza di essere parte integrante attiva della vita socio-economica e politica statunitense provocò un cambiamento nel sistema elettorale che incluse molti più elettori afroamericani. Con il Movimento per i Diritti Civili, preso in considerazione del settimo capitolo, e il periodo successivo la comunità nera riesce a crearsi una posizione di rilevanza all'interno del sistema politico statunitense contemporaneo fino ad accedere alle cariche politiche più alte.

L'autore dedica gli ultimi due capitoli all'ascesa degli afroamericani alla Casa Bianca, ripercorrendo le tappe più rilevanti delle figure pubbliche impegnate nella carriera politica: Shirley Chisholm (225-227), Jesse Jackson (227-236) e Colin Powell (239-240) sono alcuni degli esempi citati da Luconi. Ultimo esemplare personaggio di grande importanza preso in considerazione è Barack Obama, la cui agenda legislativa e gli obiettivi del programma elettorale, accompagnati dalla cosiddetta politica "post-razziale" (259), hanno garantito il suo successo alla White House per ben due volte.

In conclusione, il recente lavoro di Stefano Luconi affronta in modo articolato le dinamiche socio-politiche e le modalità con cui gli afroamericani sono diventati parte integrate del sistema politico statunitense, riportando numerosissimi riferimenti storico-politici e altrettanti dati oggettivi relativi alla partecipazione elettorale della comunità nera dal diciassettesimo secolo ad oggi. Tali elementi, esaminati dall'autore in modo chiaro e puntuale, permettono una comprensione precisa e ben documentata del tema preso in considerazione favorendo una più ampia e profonda interpretazione degli equilibri socio-culturali e politici esistenti tra bianchi e neri nell'America contemporanea.

² Figura pubblica influente per l'avanzamento degli afroamericani all'interno della politica statunitense, Frederick Douglass (1818-1895) è stato un abolizionista, politico, oratore e scrittore che è ricordato per essere stato il primo afroamericano a essere candidato per la vice-presidenza degli Stati Uniti d'America.

³ Storico e saggista, William E. DuBois (1868-1963) si è occupato della condizione degli afroamericani della prima metà del ventesimo secolo pubblicando numerose opere tra cui *Black Reconstruction in America 1860-1880* (1935) e *The Soul of Black Folks* (1903).